

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale,
Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 79-181249

- Progetto:** Ampliamento dell'impianto chimico-fisico-biologico esistente in Strada del Francese 141/20 - Torino ed integrazione con una sezione di trattamento termico con recupero di energia
- Proponente:** GENERAL FUSTI S.r.l.
- Comune:** Torino
- Procedura:** Specificazione dei Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale ex art. 11 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 14/06/2002 la società GENERAL FUSTI S.r.l., con sede legale in Torino - Strada del Francese n. 141/20 - C.F. e P. I.V.A. n. 02999260017, con iscrizione alla C.C.I.A.A. di Torino n. 663981, ha presentato domanda di avvio della Fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 11, comma 2 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "ampliamento dell'impianto chimico fisico biologico esistente in Strada del Francese 141/20 - Torino ed integrazione con una sezione di trattamento termico con recupero di energia";
- dal progetto in oggetto deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 5 dell'Allegato A2 della L.R. 40/98: "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B ed all'allegato C, lettere da R1 a R9, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, ad esclusione degli impianti di recupero sottoposti alle procedure semplificate di cui agli articoli 31 e 33 del medesimo decreto legislativo 22/1997";
- il citato progetto è stato sottoposto alla fase di Fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale della procedura di VIA a norma dell'art. 11, comma 3 della citata L.R. 40/98;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- in data 09/07/2002 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

Rilevato che:

- Il proponente intende realizzare l'ampliamento in esame al fine di coprire le crescenti richieste di trattamenti provenienti da terzi e che attualmente non è in grado di soddisfare. Attraverso gli interventi di adeguamento proposti prevede inoltre di ottimizzare le singole fasi di trattamento

riducendo significativamente il consumo di additivi e la qualità dei reflui, con il risultato di migliorare le presatazioni ambientali dell'impianto.

- La sede dell'impianto è Torino, Strada del Francese n. 141/20, a nord della Tangenziale Nord nelle vicinanze della discarica Basse di Stura. L'ampliamento interessa aree incolte ed ancora inedificate interne alla recinzione perimetrale dello stabilimento. L'area è mantenuta a verde pubblico. Le aree residenziali più vicine sono il quartiere Villaretto (700 m) ed un nucleo abitativo di Borgaro (900 m).
- L'impianto attuale di rigenerazione dei fusti (150.000 fusti/anno) non è oggetto di modifiche o ampliamento.
- Le opere previste in progetto sono le seguenti:
 - ampliamento dell'impianto chimico/fisico/biologico da 40.000 t/a a 71.500 t/a, separazione ed adeguamento delle linee di processo ed estensione delle tipologie dei rifiuti trattabili
 - realizzazione di una nuova sezione di incenerimento (da 10 t/d) degli olii medi di risulta (derivanti dal processo di trattamento delle emulsioni oleose presso il nuovo chimico-fisico) e recupero di energia termica (sostituzione della caldaia esistente, ecc.) ed elettrica (1.1 MWe) da distribuire al G.R.T.N. (Gestore della Rete di Trasporto Nazionale)
- L'area proposta per la realizzazione del progetto è stata destinata dal P.R.G.C. del Comune di Torino al Parco Urbano di Villaretto finalizzato al: *"recupero ed alla salvaguardia dei valori paesaggistici e naturali, a garantire piena fruizione dell'ambiente naturale, alla valorizzazione dell'attività agricola.*
- Il progetto non rientra in aree naturali protette.
- L'adeguamento dell'impianto chimico-fisico attuale persegue l'obiettivo di aumentare il livello di affidabilità e la capacità di trattamento dell'impianto. Il progetto prevede di realizzare nuovi stoccaggi e linee di processo per il trattamento separato di emulsioni oleose, acque a matrice organica ed acque a matrice inorganica.
- L'inceneritore è progettato per trattare 3.000-3.500 t/a (10 t/d) di oli medi di risulta da emulsioni oleose provenienti dalla rigenerazione dei fusti e dal trattamento delle acque. L'impianto comprende una sezione destinata alla produzione di energia elettrica da immettere in rete ed una sezione di recupero di energia termica interna. Si prevede un funzionamento di 27 giorni/mese per 6 giorni/settimana.
- Il proponente prevede di sottoporre ad indagine ambientale, in termini di area vasta, il territorio compreso nel raggio di 3 km dall'impianto e l'area in cui prevede la maggior ricaduta degli impatti negativi sarà la zona compresa nel raggio di 1.5 km.
- Per caratterizzare lo stato di fatto in prossimità del sito sono state previste 3 campagne di rilevamento della qualità dell'aria, dei suoli e del clima acustico:
 - rilevamento della qualità dell'aria - durata 1 settimana (parametri meteorologici e macroinquinanti, PTS e PM10);
 - rilevamento della qualità dei suoli: 5 microsondaggi (3 esterni e 2 interni all'area) ed 1 campione prelevato con bailer dalla bealera Sturetta;
 - rilevamento fonometrico: misure diurne e notturne sul perimetro e presso i ricettori sensibili, in 12 punti di misura, con durata minima di 20-30' (2 h presso i ricettori sensibili).
- I dati delle campagne di misura, unitamente ai dati meteorologici saranno utilizzati per la simulazione dello scenario ambientale conseguente la realizzazione dell'opera.
- Nel corso dell'istruttoria ed in sede di Conferenza dei Servizi sono pervenute i seguenti pareri:
 - nota n. 1085 del 12/07/2002 - Parere del Comune di Torino, Divisione Edilizia e Urbanistica, Settore strumentazione Urbanistica;
 - nota n. 4609/10 10 4 del 09/07/2002 - Parere del Comune di Borgaro, 3o Settore Territorio e Ambiente;

- nota n. 200087 del 25/07/2002 - Osservazioni del COMITATO PRUSST "2010 PLAN" a firma del Sindaco del Comune di Settimo Torinese, in qualità di Presidente del Comitato;
- nota n. 890 del 10/07/2002 - Valutazioni del Consiglio Direttivo del Parco Fluviale del Po Torinese: ordine del giorno approvato nella seduta del 21/03/2002;

Considerato che:

— *dal punto di vista programmatico:*

si ritiene utile fare presente che in sede di Valutazione di Impatto ambientale saranno presi in considerazione i seguenti elementi di conflitto con le indicazioni degli strumenti di pianificazione territoriale:

- il progetto prevede l'occupazione di suoli di prima classe di capacità d'uso dei suoli ricadenti in contesto metropolitano, individuato nella tavola A3.1 del P.T.C.; in considerazione dell'elevata valenza ambientale che tali aree assumono all'interno di un contesto fortemente antropizzato, sia come riserva di risorse primarie sia per le finalità paesaggistiche ed in considerazione dell'alto valore produttivo dei terreni agricoli, il P.T.C. prevede che esse debbano essere mantenute all'uso agricolo;
- il P.T.C. all'art. 14.6 delle N.T.A. prevede che per le aree di pregio ambientale individuate negli strumenti urbanistici comunali come aree a parco di interesse generale si applichino i disposti stabiliti dal P.R.G.C.; eventuali mutamenti di destinazione d'uso saranno ammessi solo per finalità compatibili con gli obiettivi di tutela e di fruizione delle risorse naturalistiche dei siti o per casi eccezionali e motivati; dal momento che il P.R.G.C. di Torino include il sito in questione nell'area per servizi "parchi urbani e fluviali P33 Villaretto" si ritiene che esista un conflitto, come peraltro ribadito dal parere trasmesso dal Settore Urbanistico del Comune di Torino, con gli strumenti urbanistici sia comunali sia provinciali;
- si evidenzia inoltre la presenza di un ulteriore elemento di conflitto tra il progetto in esame e la progettualità in corso a scala territoriale (progetto "Corona Verde") finalizzata alla riqualificazione ambientale dell'area metropolitana torinese, tra cui rientra anche il progetto "Tangenziale Verde"; l'obiettivo è costituire un parco territoriale di connessione tra parchi urbani e regionali e l'ampliamento in oggetto andrebbe a ricadere nell'ambito A: "Parco intercomunale di riequilibrio ambientale e di connessione tra parchi urbani e regionali" dove è prevista la realizzazione di un bosco naturaliforme che costituisca barriera fonico-visiva nei confronti degli insediamenti industriali esistenti per i più impattanti dei quali si prevederanno anche politiche di sostegno alla rilocalizzazione; in merito ai rapporti con gli strumenti di pianificazione territoriali è necessario pertanto un approfondimento relativamente al P.R.G.C. del Comune di Torino ed alle possibili interferenze e/o compatibilità del progetto con il P.R.U.S.S.T. "Tangenziale Verde"; ricadendo il sito interessato in prossimità dei limiti amministrativi del Comune di Torino, la documentazione di progetto dovrà inoltre essere completa di anche degli stralci delle cartografie dei P.R.G.C. vigenti dei comuni confinanti e rispettivi articoli normativi di riferimento, in modo da consentire la verifica di compatibilità dell'intervento con le previsioni degli strumenti urbanistici relativi alle aree limitrofe;

— *dal punto di vista energetico:* l'ipotesi di recupero energetico avanzata rappresenta un aspetto interesante e qualificante dell'intera iniziativa; si ritengono tuttavia necessari i seguenti approfondimenti:

- il S.I.A. deve fornire una completa descrizione del ciclo produttivo energetico, sia per quanto riguarda la componente elettrica sia per quanto riguarda quella termica, utilizzando gli strumenti di analisi introdotti dalla Deliberazione dell'A.E.E.G. (Autorità per l'Energia ed il Gas) n. 42 del 19/03/2002 recante: "Condizioni per il riconoscimento della produzione

combinata di energia elettrica e calore come cogenerazione ai sensi dell'art. 2, c. 8 del D.Lgs. 16 marzo 1999 n. 79", in modo tale che risultino chiaramente esplicitati:

- i bilanci termici ed elettrici;
 - un quadro dettagliato dei quantitativi di calore prodotto e della loro destinazione d'uso; in particolare occorre verificare la possibilità di fornire calore ad utenze anche esterne all'impianto, qualora le utenze interne allo stabilimento non fossero sufficienti ad assicurare le condizioni di massimo sfruttamento del calore di risulta;
 - un bilancio delle emissioni di anidride carbonica, nel quale si tenga conto anche delle emissioni evitate con lo spegnimento dei generatori di calore presenti
- data la specificità dell'impianto in progetto ed in particolare le caratteristiche di potenziale pericolosità del combustibile che si intende utilizzare, le prestazioni energetiche di cui al punto precedente devono comunque essere mantenute in subordine rispetto alle misure di contenimento delle emissioni in atmosfera e di abbattimento degli inquinanti pericolosi, per le quali si dovrebbe ipotizzare comunque il ricorso alle migliori tecnologie disponibili;
- per quanto riguarda gli aspetti autorizzativi, si fa presente che l'impianto proposto è soggetto ad autorizzazione all'installazione ed esercizio ai sensi dell'art. 2 del D.P.R. 53/98, la cui competenza non risulta più essere del Ministero delle Attività Produttive, in quanto trasferita alla Provincia - Servizio Risorse Energetiche a seguito del decentramento amministrativo;

— *dal punto di vista della gestione dei rifiuti*: la configurazione del complesso prospettato risulta, in linea di principio, tecnicamente condivisibile, in quanto attraverso la separazione di acqua e olio, la depurazione delle acque reflue ed il successivo incenerimento con recupero energetico degli oli di risulta, chiude il ciclo di trattamento delle emulsioni oleose; in considerazione della fase preliminare dello studio, preso atto dei contenuti tecnici, si richiede di approfondire, in previsione della predisposizione del progetto definitivo, quanto viene di seguito riportato:

- in relazione alle caratteristiche qualitative degli oli di risulta, considerato che il forno inceneritore è progettato per garantire una temperatura in camera di combustione pari almeno a 1100 °C, occorre precisare quali siano le sostanze organiche alogenate presenti negli oli di risulta e quale sia la loro provenienza;
- occorre individuare la codifica CER dei rifiuti che, a seguito del trattamento chimico fisico biologico, vengono avviati alla fase di incenerimento;
- per quanto riguarda il monitoraggio in continuo delle emissioni occorre specificare le caratteristiche tecniche degli analizzatori previsti e le modalità di taratura che si intendono adottare; si richiede inoltre valutare la possibilità di adottare un software di gestione dei sistemi di analisi che consenta una verifica on-line dei dati rilevati, da parte dell'ente di controllo;
- in relazione alla gestione dell'impianto si chiede di caratterizzare la figura professionale prevista per il gestore dell'impianto di incenerimento;

deve essere fornita una descrizione dettagliata della quantità e tipologia dei rifiuti trattati e stoccati nell'impianto; definiti la loro localizzazione all'interno dell'impianto e il dimensionamento delle aree di processo;

devono essere definiti gli accorgimenti adottati al fine di mantenere separate le linee di processo relative al trattamento delle emulsioni oleose, delle acque a matrice organica delle acque inorganiche;

occorre venga precisata, per ogni fase del trattamento chimico- fisico, del trattamento biologico e dell'incenerimento, la caratteristica del prodotto in entrata, motivata l'adozione di quel processo, dimostrata la compatibilità del prodotto al processo, nonché descritte le caratteristiche dei prodotti in uscita (intermedi di processo e scarti);

per quanto concerne i materiali/rifiuti ottenuti a seguito dei trattamenti deve essere fornita la loro caratterizzazione, la quantità ed indicata la destinazione finale; questi approfondimenti

dovranno essere estesi anche alle emissioni ed agli scarichi e dovranno riguardare anche la fase di realizzazione nonché l' eventuale e successiva dismissione e/o bonifica del sito;
l'istanza di avvio della fase di valutazione di impatto ambientale dovrà contenere tutta la documentazione tecnica ed amministrativa necessaria al rilascio delle autorizzazioni, ex D.Lgs. 22/97, assorbite dal procedimento stesso, così come previsto nella modulistica predisposta per la specifica tipologia di impianto;

— *dal punto di vista progettuale:*

lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) dovrà essere supportato da una valutazione delle alternative localizzative viste anche le criticità della localizzazione dell'impianto che verranno di seguito esplicitate e progettuali (taglia dell'impianto, processo ed attrezzature, lay out impiantistico e condizioni operative), compresa l'ipotesi di non realizzare l'impianto, con l'indicazione delle motivazioni delle scelte compiute;

al fine di meglio valutare l'opportunità dell'opera, occorre venga predisposta un'analisi, almeno di tipo qualitativa, dei rapporti tra costi preventivati e benefici stimati, finalizzata a motivare la validità del progetto anche in relazione a benefici energetici, occupazionali o ambientali;

in relazione al potenziamento dell'impianto chimico-fisico-biologico è necessario specificare i metodi previsti per controllare la diffusione di emissioni odorigene, se l'impianto biologico funziona solo in serie al chimico-fisico e in caso negativo, la gestione delle emergenze del biologico;

qualora si utilizzi come aria comburente un effluente proveniente da una lavorazione terza occorre caratterizzarne la provenienza, la portata e la tipologia di abbattimento prevista in caso di interruzione di funzionamento dell'impianto di combustione;

si chiede di presentare una descrizione dei sistemi previsti per l'utilizzo del combustibile ausiliario al fine di supportare la combustione qualora l'energia termica, fornita dagli oli, non sia sufficiente a mantenere la temperatura minima di 1100 °C nella camera di combustione;

si chiede di fornire i dettagli tecnici dei sistemi di abbattimento fumi previsti; in particolare, per quanto riguarda il sistema S.N.C.R. per l'abbattimento degli ossidi di azoto, occorre definire il limite impiantistico in emissione per il parametro ammoniacale e precisare i sistemi di controllo previsti per garantire il mantenimento del range di temperatura ottimale per l'abbattimento degli ossidi di azoto e le modalità previste per evacuare i sali ammoniacali;

occorre siano forniti dati che dimostrino il raggiungimento di una effettiva efficienza impiantistica ed efficacia dei trattamenti (verifica che i processi attuati non siano un mero trasferimento di inquinanti da una matrice all'altra e/o da un comparto all'altro), che giustificano la scelta delle tecnologie sulla base della minimizzazione degli impatti e sulla maggiore compatibilità ambientale dei prodotti/rifiuti ottenuti (es. diminuzione di quantitativi e/o di pericolosità dei prodotti ottenuti, prodotti ambientalmente meno impattanti e più facilmente gestibili);

in merito alla gestione delle acque reflue deve essere valutata la fattibilità dello scarico in rete fognaria dei reflui; tale verifica si rende necessaria in quanto si sono verificati casi di intasamento della stessa con sversamenti del contenuto all'esterno;

devono essere specificate le attività di manutenzione ordinaria dell'impianto, definendo l'estensione temporale delle medesime; in caso di fermata accidentale dell'impianto occorre vengano previste specifiche modalità gestionali;

deve essere fornita un'analisi degli incidenti possibili e delle condizioni di rischio in fase di realizzazione, esercizio ed eventuale dismissione, anche in relazione ad altri progetti od opere esistenti;

in fase di progettazione definitiva occorre fornire maggiori dettagli relativi agli aspetti elettrotecnici al fine di consentire una corretta valutazione del progetto da parte degli enti gestori della distribuzione dell'energia elettrica;

in relazione all'accesso all'impianto, essendo un dato non riportato, si presume che il percorso più comodo per il raggiungimento della tangenziale sia innestarsi sulla S.P. 2 di Germagnano e percorrerne un breve tratto; qualora tale ipotesi fosse confermata non esistono osservazioni di rilievo in quanto lo sincolo di Strada del Francese con la S.P. 2 è sufficiente a sostenere un incremento di traffico in direzione tangenziale nord; si richiede comunque di fornire maggiori dettagli relativi all'accessibilità all'impianto;

—*dal punto di vista ambientale:*

il S.I.A. dovrà contenere una valutazione del carico ambientale esistente e previsto, di quello aggiuntivo e dei possibili influssi sui recettori sensibili presenti nelle vicinanze del sito, soprattutto in relazione alle seguenti problematiche che questa Provincia ritiene di primaria importanza:

- il Comune Torino ricade nella ZONA 1, ZONA A del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria denotando uno stato attuale già di per sé molto critico per cui un intervento aggiuntivo risulterebbe in contrasto con gli obiettivi che questa Provincia dovrebbe perseguire al fine di ottenere un miglioramento progressivo dell'aria ambiente nella zona: il S.I.A. dovrebbe pertanto individuare significativi effetti/interventi di miglioramento della qualità dell'aria connessi con il progetto;
- un ulteriore fattore da tenere in considerazione nella pianificazione dell'insediamento di impianti che richiedono, come quello in esame, una forte attenzione dal punto di vista ambientale, è la futura costruzione del termovalorizzatore di rifiuti urbani a servizio di parte del territorio della provincia di Torino, i cui siti potenzialmente idonei alla sua installazione sono stati individuati nei comuni di Volpiano e Chivasso, non lontani dall'area in questione; tale scenario impiantistico, facente parte del sistema integrato di smaltimento dei rifiuti disciplinato dal decreto "Ronchi" ed auspicato dall'Unione Europea, si ritiene strategico e prioritario in quanto finalizzato alla realizzazione di un'opera di pubblica utilità in grado di risolvere l'emergenza rifiuti per gran parte della comunità torinese, così come ribadito da questa Provincia anche in occasione di altri procedimenti di valutazione di progetti ricadenti nell'ambito della stessa area vasta di riferimento; una quantificazione del carico ambientale nell'area vasta di riferimento non è pertanto ancora delineabile in quanto condizionata dalla scelta definitiva del sito maggiormente idoneo e dalla specificità impiantistica e di sistema di gestione da essa derivante;

per quanto riguarda la qualità dell'aria si richiede di realizzare lo studio di diffusione degli inquinanti, tramite l'utilizzo di modelli matematici che prevedano la trattazione delle calme di vento; tale possibilità risulta fondamentale per garantire un'adeguata attendibilità dei risultati delle simulazioni, in particolare in un territorio come quello della Provincia di Torino, fortemente interessato da lunghi periodi di stabilità atmosferica e assenza di vento; lo studio dovrà prevedere una trattazione climatologica su base annuale e una simulazione nelle condizioni meteorologiche più favorevoli all'accumulo degli inquinanti al suolo. I risultati di tali simulazioni dovranno essere confrontati con i limiti di qualità dell'aria definiti, sia per i brevi intervalli temporali sia per i lunghi periodi, dal recente D.M. n. 60 del 2 aprile 2002; non si ritiene indispensabile effettuare una campagna di rilevamento della qualità dell'aria in quanto risulterebbe troppo onerosa se effettuata per un periodo di tempo rappresentativo; si consiglia di programmare la campagna di rilevamento della qualità dei suoli in funzione delle risultanze dello studio modellistico, al fine di effettuare i campionamenti in siti che siano anche rappresentativi delle ricadute emissive dell'impianto; si consiglia inoltre di estendere l'analisi dei parametri individuati a tutti i campioni che saranno selezionati;

in merito all'analisi e descrizione della qualità ambientale esistente nell'area del progetto, l'area vasta potenzialmente interessata dagli impatti individuata dal proponente deve essere estesa ad un raggio di almeno 5 Km almeno per quanto riguarda gli impatti generati dall'inceneritore;

tale area potrà essere ampliata sulla base delle risultanze dell'applicazione di un modello di dispersione degli inquinanti in atmosfera;

nel SIA il proponente deve fornire oltre a quanto previsto nella relazione di specificazione le seguenti informazioni:

- distribuzione e densità di popolazione, presenza di barriere naturali o artificiali, localizzazione degli insediamenti abitativi rispetto ai venti prevalenti,
- presenza di insediamenti industriali ed altre possibili fonti di impatto di origine antropica in area vasta che possano avere effetto sinergico con l'opera in progetto sullo stato ambientale,
- traffico veicolare esistente in area ristretta ed nell'area vasta potenzialmente interessata dalla raccolta dei rifiuti e dal conferimento degli stessi in uscita dall'impianto,
- configurazione attuale del territorio, percezione visiva dell'area nonché definire l'esistenza di eventuali elementi di pregio,
- definizione degli ecosistemi presenti ed elenco delle specie,
- identificazione delle fonti di emissione sonora esistenti e caratterizzazione della situazione acustica attuale,
- per quanto riguarda la campagna di monitoraggio relativa alla qualità dell'aria si richiede che venga estesa temporalmente e vengano misurati anche gli IPA;

per quanto riguarda la previsione dei possibili impatti sulle diverse componenti ambientali, devono essere definiti per ognuno di essi gli effetti in termini di positività, di percorso, di durata e di persistenza (positivo o negativo, diretto o indiretto, a breve, medio o lungo termine, permanente o temporaneo); occorre tenere conto del trend di evoluzione positivo di alcune componenti, in relazione alle previsioni programmatiche di interventi di riqualificazione previsti nell'area di riferimento;

la valutazione degli impatti possibili dovrà essere riferita sia alla fase di esercizio sia alla fase di realizzazione delle opere e dovrà riguardare sia le alterazioni dello stato ambientale per produzione di inquinanti sia l'utilizzo di risorse;

per ogni impatto evidenziato dovrà essere fornita indicazione sulla metodologia applicata nella valutazione;

per quanto riguarda gli impatti dovranno essere valutati, oltre a quanto previsto dal proponente:

- i fattori di rischio per la salute della popolazione e gli elementi di disturbo,
- la possibile contaminazione delle acque superficiali a seguito di dilavamento delle superfici successivo ad incidenti riguardanti le attività di scarico, trasporto, trattamento, stoccaggio dei rifiuti,
- la possibile contaminazione delle acque profonde per percolazione di inquinanti provenienti dall'impianto,
- la concentrazione e la diffusione degli inquinanti in atmosfera, utilizzando un modello di dispersione che tenga conto della situazione anemologica del sito, dell'orografia e della complessità del terreno. Dovranno essere presi in considerazione i casi di incidente, di picco e di calma di vento.

devono essere previsti piani di monitoraggio finalizzati alla valutazione degli effetti della realizzazione del progetto sulle diverse componenti ambientali ed alla definizione di opportune azioni di protezione.

devono essere definiti eventuali interventi di mitigazione o compensazione degli effetti negativi del progetto sullo stato ambientale e devono essere valutati gli impatti residui;

deve essere fornita una valutazione relativa alla possibile evoluzione dell'area in caso di non realizzazione dell'opera prevista in progetto;

la relazione geologico-tecnica contenuta nel S.I.A. dovrà prendere in considerazione anche le possibili interazioni di tipo idraulico tra la Bialera Sturetta e l'impianto in oggetto;

sulla base della documentazione presentata dal proponente e tenuto conto delle caratteristiche delle attività previste all'interno dell'impianto in progetto non emerge la necessità di ulteriori approfondimenti in merito alla metodologia di analisi del clima acustico attuale, alla valutazione

dell'impatto acustico conseguente alla realizzazione dell'opera ed ai monitoraggi previsti; si precisa comunque che, in relazione alla destinazione d'uso prevista, occorre prendere in considerazione i limiti acustici relativi alla destinazione urbanistica a parco; in fase di progettazione degli eventuali interventi di mitigazione acustica si suggerisce infine di operare prioritariamente sulla riduzione del rumore emesso dalle sorgenti anziché sulle opere di mitigazione a valle delle sorgenti emissive (barriere fonoassorbenti);

- si richiede infine di predisporre, quale documento a completamento del S.I.A. proposto, un elaborato o capitolo specifico finalizzato ad identificare e rintracciare, nello Studio che verrà presentato, i chiarimenti richiesti con il presente provvedimento.

Ritenuto che:

a seguito dell'esame della documentazione presentata dal proponente per la fase di specificazione si rileva che il S.I.A., unitamente agli elaborati progettuali, necessita dei chiarimenti e delle integrazioni sopra elencate;

il progetto definitivo dovrà essere redatto, come definito dall'art. 3, c. 1 della L.R. 40/98, secondo quanto indicato all'art. 16, c. 3 della L. 109/94 e s.m. e i.;

il S.I.A. dovrà essere redatto secondo la struttura prevista dall'allegato D "Contenuti dello studio di impatto ambientale di cui all'articolo 5, da redigere ai fini della fase di valutazione (in conformità alle indicazioni dell'allegato C del D.P.R. 12 aprile 1996)", della L.R. 40/98 vale a dire secondo i quadri programmatico, progettuale e ambientale; esso dovrà inoltre essere corredato da una sintesi redatta in linguaggio non tecnico, tale da consentire la comprensione e la valutazione da parte del pubblico.

Viste le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.

Visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto della Provincia di Torino;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale

Visti:

il verbale della conferenza dei servizi svoltasi in data 09/07/2002;

L. R. 14/12/1998 n. 40;

D.Lgs. 152/99;

L. 447/95;

L.R. 43/2000;

L.R. 52/2000;

D.Lgs. 334/99;

D.Lgs. 22/97;

D.P.R. n. 203/1988;

- art. 216 del T.U.LL.SS;

- delibera A.E.E.G. n. 42/02: "Condizioni per il riconoscimento della produzione combinata di energia elettrica e calore come cogenerazione ai sensi dell'art. 2, c. 8 D.Lgs. 16/0399 n. 79"

- art. 2 del D.P.R. 53/98

DETERMINA

1. di esprimere, in merito agli elaborati per la redazione di Studio di Impatto Ambientale, circa il progetto di "ampliamento dell'impianto chimico-fisico-biologico esistente in Strada del Francese 141/20 - Torino ed integrazione con una sezione di trattamento termico con recupero di energia" presentato dalla società GENERAL FUSTI S.r.l., con sede legale in Torino - Strada del Francese n. 141/20 - C.F. e P. I.V.A. n. 02999260017, con iscrizione alla C.C.I.A.A. di Torino n. 663981, con istanza del 14/06/2002 di avvio della fase di specificazione dei contenuti di studio di impatto ambientale della procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 11, comma 2, della L.R. 14 dicembre 1998, n. 40, parere favorevole subordinatamente al chiarimento e alle integrazioni secondo quanto evidenziato in premessa;
2. lo studio di Impatto Ambientale dovrà essere redatto secondo la struttura prevista dall'allegato D "Contenuti dello studio di impatto ambientale di cui all'articolo 5, da redigere ai fini della fase di valutazione (in conformità alle indicazioni dell'allegato C del D.P.R. 12aprile 1996)" della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., vale a dire secondo i quadri programmatico, progettuale e ambientale. Esso dovrà inoltre essere corredato da una sintesi redatta in linguaggio non tecnico, tale da consentire la comprensione e la valutazione da parte del pubblico
3. di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data:

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina

VV